

Introduzione / *Introduction*

LUIGI LACCHÈ

Questo numero monografico del "Giornale" nasce da una bella iniziativa sostenuta dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e dalla Fondazione Roberto Ruffilli che, sotto la direzione scientifica di Pierangelo Schiera, hanno promosso nei giorni 13-14 maggio 2011 a Forlì, nel Palazzo di residenza, il convegno "Fine di un'epoca? L'Unità d'Italia nel concerto europeo delle nazioni".

Nella grande "narrazione" del Risorgimento italiano e dei 150 anni dell'Unità, quel Convegno – e ora il "Giornale" che ne ospita i risultati – ha voluto far risaltare una dimensione che rischia, talvolta, di passare in secondo piano. Invece il problema della ricezione internazionale della questione italiana e la nascita di un nuovo grande Stato nel "concerto europeo" imposto dal Congresso di Vienna rappresentano punti di vista fondamentali per leggere meglio quella che il curatore Pierangelo Schiera chiama fase "nazional costituzionale" dello Stato moderno.

I governi, le cancellerie, le diplomazie, gli esuli, le opinioni pubbliche europee e non solo giocarono un ruolo che deve essere ricondotto ad un quadro ampio e complesso di "storia costituzionale culturale". Sarebbe difficile cogliere la dimensione "globale" del nostro Risorgimento senza tenere presente le trasformazioni geopolitiche ma anche il registro "comunicativo" di personaggi come Garibaldi, Mazzini o lo stesso Cavour, cosmopoliti e in grado di parlare ben al di là delle Alpi.

This monographic issue of the "Journal" is the fruit of an interesting initiative supported by the Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì (Foundation of Forlì Savings Bank) and by the Fondazione Roberto Ruffilli (Roberto Ruffilli Foundation) which, under the scientific direction of Pierangelo Schiera, promoted the conference "Fine di

un'epoca? L'Unità di Italia nel concerto europeo delle nazioni" (End of an epoch? Italy Unification within the European agreement of the nations) on the 13th and 14th of May 2011 in Forlì at the Roberto Ruffili Foundation building.

Within the great "narration" of the Italian Risorgimento and of the 150 years of Unity, that Conference – and now the "Journal" which guests its proceedings – liked to highlight a dimension that, sometimes, risks to fade into the background. On the contrary, the issue of the international reception of the Italian question and the birth of a new great State in the "European agreement" imposed by the Congress of Vienna represent fundamental point of view in order to better interpret that which the editor, Pierangelo Schiera, calls "national-constitutional" phase of the modern State.

Governments, Chanceries, diplomacies, exiles, public opinions, inside and outside Europe, played a role which must be drawn back to a wide and complex framework of "cultural constitutional history". It would be difficult to grasp the "global" dimension of our Risorgimento without considering the geopolitical transformations as well as the "communicative" register of characters like Garibaldi, Mazzini, or the same Cavour, who were cosmopolitan and able to speak well beyond the Alps.